

TESI IN CML

Il CML in rapporto ai più recenti studi e sperimentazioni riguardanti la psicologia della musica, le neuroscienze e la psicologia dello sviluppo

**Candidato
Elisa Magni**

**Docente
Marco Messina**

Biennio 2016-2017

Ai miei due ometti: Davide e Maurizio

INDICE

Introduzione

1.1 L'esperienza di Glenn Doman e il CML

1.2 Il CML in rapporto ad alcune tra le più recenti
sperimentazioni scientifiche e alla didattica musicale

1.3 CML, musica e abilità personali, psicofisiche e intellettive

1.3.a Intelligenza emotiva

1.3.b Abilità sociali

1.3.c Abilità motorie

1.3.d Intelligenza

1.3.e Linguaggio

1.3.f Abilità logico – matematiche

Conclusioni

Bibliografia

Introduzione

Nel settembre del 2014 decisi di iscrivere mio figlio, che allora aveva tre anni e mezzo, al Centro Musicale Suzuki di Firenze.

Le motivazioni per cui ho fatto questa scelta sono molte, la più importante delle quali è mia convinzione che la musica sia, oltre che un linguaggio universale, una disciplina importantissima, perché altamente formativa; la musica apre la mente, forma il gusto per il bello, crea l'attitudine allo studio e all'approfondimento.

La musica offre gli strumenti necessari per acquisire una pratica mentale e un modo di percepire il mondo che aprono le porte del sapere e che permettono di trovare una chiave di lettura per le emozioni.

La musica ci permette di esprimere i nostri sentimenti e di entrare in sintonia con quelli espressi dagli altri.

Non è importante che mio figlio diventi musicista; sarà lui a scegliere la propria strada secondo le proprie attitudini e volontà. Basilare è stato dargli l'opportunità di poter accedere, in tenera età, al mondo della musica.

A Firenze, come negli altri centri Suzuki italiani, il primo anno viene dedicato esclusivamente alla frequentazione del corso di CML1 (primo anno di CML) da parte dei bambini e di uno dei loro genitori.

Fin dalle prime lezioni rimasi letteralmente sbalordita dalla genialità del metodo e, nonostante le varie difficoltà legate al lavoro e al menage familiare, dopo un anno e mezzo mi ero già iscritta con orgoglio al corso di formazione per insegnanti CML.

Nel frattempo ho avuto anche la fortuna di iniziare ad insegnare il CML, proprio in seno al Centro Musicale Suzuki di Firenze.

Ritengo di avere una posizione privilegiata, dato che ho vissuto e sto vivendo tuttora questa esperienza come madre e come insegnante.

Il CML, oltre ad essere estremamente efficace, è anche molto attuale nonostante i suoi trenta anni di età. Esso non cessa mai di essere una scoperta, perché nei soliti esercizi, proposti più e più volte, riusciamo a trovare sempre qualcosa che prima ci era sfuggito.

Nel programma di formazione per insegnanti CML una parte è dedicata allo studio e alle riflessioni su operato ed esperienza di Glenn Doman, fondatore di un centro per la cura e la riabilitazione di bambini cerebrolesi.

Due sono i principali punti di contatto tra il CML e le ricerche condotte da Doman:

- tutti i bambini sono candidati all'eccellenza, ma solo se seguiti in maniera adeguata durante la loro crescita e formazione;
- il ruolo fondamentale riguardo ad un'adeguata formazione del bambino è giocata quasi esclusivamente dai genitori.

Lo scopo di questo lavoro è quello di trovare connessioni e punti di contatto del CML, oltre che col prezioso contributo che Doman ha dato alla medicina e alle neuroscienze, con ulteriori e spesso molto recenti studi effettuati in seno alla psicologia dello sviluppo, alla psicologia della musica e alla didattica musicale.

Verranno quindi mostrati in rassegna i risultati delle sperimentazioni e degli studi più recenti e importanti compiuti riguardo al rapporto della musica con le suddette discipline. Tali risultati saranno intervallati da spiegazioni dei vari aspetti del CML che ritengo essere vicini agli stessi risultati scientifici esposti, in modo da dimostrare la mia tesi secondo la quale il CML rappresenta un percorso didattico altamente formativo, essendo un metodo che, rivolgendosi a bambini di età prescolare, si basa sull'apprendimento attraverso la musica, una disciplina che riesce a stimolare il sistema nervoso in maniera efficace.

1.1 L'esperienza di Glenn Doman e il CML

Le ricerche condotte negli istituti di Doman hanno dimostrato che, in fase di sviluppo del bambino, molto importanti sono gli effetti di un programma fisico opportunamente studiato per il sistema nervoso.

Temî ricorrenti nei risultati delle ricerche di Doman e dei membri del suo staff sono che il cervello umano cresce con l'uso, che questa crescita si completa di fatto entro i sei anni e che l'interesse principale dei bambini è imparare.

Da quando l'uomo ha iniziato a camminare in posizione eretta e con le mani libere per poter usare e trasportare utensili, egli è diventato più ingegnoso. Non a caso è da quel momento che è iniziata l'era dell'uomo moderno, considerato oggi l'animale più intelligente e temibile della terra: il solo ad avere la capacità di distruggere il pianeta in cui vive o di farlo diventare un luogo il più simile al Paradiso.

I ricercatori del metodo Doman sono convinti che ogni bambino, alla nascita, sia dotato di un potenziale di intelligenza superiore a quello mai usato da Leonardo Da Vinci.

Secondo Doman sta principalmente ai genitori riuscire ad implementare e a far sfruttare questa potenzialità ai loro figli. Ovviamente con l'aiuto e la supervisione costanti di un team esperto.

Secondo tale concezione, nel normale corso degli eventi tutti i bambini sono destinati a essere bambini normali e nella media. Ma se a tutti questi bambini fosse data la possibilità di non crescere a caso, bensì l'opportunità di acquisire appieno il loro potenziale, diventerebbero tutti bambini straordinari; e questo solo grazie all'aiuto e alla costante attenzione da parte di genitori consapevoli e formati per seguire un certo tipo di percorso, all'interno del quale niente viene lasciato al caso.

Nei primi anni di attività degli istituti fondati da Doman i pazienti venivano ricoverati all'interno degli istituti stessi, per essere seguiti direttamente dallo staff competente.

Col passare degli anni questa pratica fu invertita; si rese infatti necessario applicare un modus operandi che prevedesse la cura dei bambini a casa loro, dove venivano seguiti direttamente dai propri genitori, ai quali era stato insegnato cosa fare. I pazienti e i genitori venivano ovviamente monitorati e seguiti dallo staff degli istituti di afferenza. I genitori venivano inoltre invitati spesso a corsi di aggiornamento e

convegni per implementare le loro conoscenze e perché gli venisse offerta l'assistenza migliore.

Il CML prevede che i genitori partecipino in modo attivo all'esperienza musicale dei loro figli, offrendo loro la didattica per impostare l'esercizio quotidiano, che permetterà ai bambini di sviluppare nuove abilità.

Ma soprattutto i genitori rappresentano l'ambiente da dove i bambini ricevono nel modo più diretto ed efficace gli stimoli necessari allo sviluppo delle abilità.

Quella che si insatura fra genitore e bambino è una corsia preferenziale, attraverso la quale le informazioni passano principalmente per imitazione dei genitori e l'esperienza, il fare.

E' scientificamente provato che un'intensa attività fisica genera molti benefici sia a livello fisico che mentale. Vari decenni di esperienza sul campo da parte dei ricercatori della cerchia di Doman, hanno anche dimostrato che un'intensa attività fisica e mirata può essere altrettanto benefica nei confronti dello sviluppo neurologico del bambino.

Il cervello umano è influenzato dall'ambiente, le cui esperienze si trasmettono attraverso i neuroni, creando delle connessioni. Ne consegue che il cervello cambia a seconda degli stimoli che riceve dall'esterno e le attività passate vengono fissate e trasformate in abilità acquisite e sempre più complesse. E' fondamentale qualunque stimolo precoce, in quanto determinate connessioni non sono più possibili in maniera così diretta e immediata col passare degli anni.

Il Children's Music Laboratory come prima cosa si prefigge di stimolare neurologicamente i bambini in maniera specifica, per attivare certe capacità e determinare nuove abilità e si è molto confrontato con gli studi e le ricerche sul campo condotte da Doman, il quale ha stilato uno schema sugli stadi di sviluppo motorio dei bambini.

Secondo lo schema di Doman, durante i primi 36 mesi di vita il bambino si trova allo stadio della corteccia primitiva ed è in grado di identificare stimoli visivi e lettere, di comprendere circa 2000 parole o frasi semplici, di identificare le caratteristiche degli oggetti attraverso il tatto, di camminare e correre secondo lo schema crociato, che presuppone una coordinazione braccia/gambe e, pur potendo usare entrambe le mani per compiere delle azioni, riconosce già una parte dominante.

Il CML, specialmente il primo anno, punta alla preparazione specifica di manualità, coordinamento, disciplina, organizzazione didattica, sviluppo di orecchio ritmico, melodico e armonico, espressione vocale e orientamento.

Le ricerche condotte negli istituti di Doman hanno dimostrato che nella fase di sviluppo del bambino molto importanti sono gli effetti di un programma fisico opportunamente studiato per il sistema nervoso.

1.2 Il CML in rapporto ad alcune tra le più recenti sperimentazioni scientifiche e alla didattica musicale

Il principio fondamentale sul quale si basa il CML è l'apprendimento attraverso la musica.

Secondo molte sperimentazioni condotte all'interno della didattica della musica, è stato provato che la musica ha diverse potenzialità educative e produce effetti a livello cognitivo, emotivo - affettivo e psicofisiologico.¹

Questi aspetti sono in stretto collegamento tra loro e influenzano le dinamiche mentali e gli stati emotivi delle persone.

Non è molto che si è iniziato a studiare scientificamente gli effetti della musica sulle altre capacità cognitive, ovvero misurando e valutando come programmi educativi musicali mirati influiscano sulle abilità scolastiche quali la lettura, la scrittura e la matematica. I risultati di tali studi hanno evidenziato che le attività musicali stimolano capacità di base come l'ascolto, la concentrazione, l'autodisciplina e la cooperazione tra studenti.

S. Hallam nel 2010 ha sostenuto che le attività musicali sono funzionali allo sviluppo dell'intelligenza dei bambini, dimostrando che tali attività promuovono la comprensione, la capacità di richiamare informazioni e il linguaggio. La musica accrescerebbe il pensiero divergente e favorirebbe l'apprendimento di altre materie.²

Altri studi hanno dimostrato che le attività musicali incrementano abilità parallele e attivano meccanismi denominati di *transfer degli apprendimenti*.

¹ Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015, p. 9

² S. Hallam, *The power of Music: Its impact on the Intellectual, Social and Personal Development of Children and Young People*, in «International Journal of Music Edition», 2010, 28, 3, pp. 269-289. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

I transfer degli apprendimenti sono meccanismi attraverso i quali le competenze acquisite in un determinato contesto influiscono su abilità cognitive in altri ambiti (Perkins, Solomon, 2012).³

I primi ad aver considerato e studiato scientificamente i transfer degli apprendimenti sono stati E. L. Thorndike e R. S. Woodworth nel 1901.⁴

Oggi il concetto di transfer è un processo centrale nelle ricerche che studiano come le persone sviluppano le competenze ed è considerato un effetto da promuovere e un indice di qualità dei programmi didattici.

Il transfer dipende anche dalla natura delle attività effettuate e da aspetti individuali, tra cui quelli motivazionali.

Il transfer degli apprendimenti nell'educazione musicale, per esempio, avviene quando si trasferisce la lettura della musica con la voce a quella con uno strumento musicale, come accade nel passaggio dal solfeggio all'esecuzione strumentale. Meccanismi di transfer sono alla base anche dell'apprendimento strumentale, che si fonda su aspetti tecnici quali lo studio di scale e arpeggi, dell'intonazione e dell'omogeneità di suono.

Nel CML ai bambini vengono proposte varie attività, ognuna delle quali concorre ad un obiettivo ben preciso che quasi mai appare chiaro fin da subito, se non all'insegnante, ovviamente. Da un'attività che sembra non avere a che fare con il vero obiettivo prefisso e attraverso obiettivi intermedi, creiamo i presupposti per arrivare all'obiettivo finale; ovvero, da un'abilità che presuppone un obiettivo immediato creiamo i presupposti per trasferire l'abilità acquisita ad un altro obiettivo, come se erigessimo un ponte che passa da un obiettivo all'altro, il tutto attraverso una medesima abilità acquisita. Un esempio è il *binocolo di Bella Stella*: attraverso vari stadi, ai bambini viene fatta ricreare la forma di due canocchiali con le dita delle mani, attraverso i quali chiediamo di far finta di fissare la stella di *Bella Stella*.

1. I bambini uniscono il pollice alle quattro dita e avvicinano le mani agli occhi, come a formare un binocolo, col quale, a testa in su, fissano la stella
2. Nel frattempo si canta la canzone *Bella Stella* e, a questo stadio, il primo obiettivo è quello di avere un binocolo che permetta di guardare la stella

³ D. N. Perkins, G. Solomon, *Knowledge to Go: A Motivational and Dispositional View of Transfer*, in «Educational Psychologist», 2012, 47, 3, pp. 248-258. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, idem

⁴ E. L. Thorndike, R. S. Woodworth, *The Influence of Improvement in One Mental Function, upon the Efficiency of other Functions*, in «Psychological Review» 1901, 8, 3, pp. 247-261. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, idem

L'esercizio del binocolo serve per far raggiungere ai bambini una maggiore padronanza delle articolazioni, ad affinare i movimenti delle dita e ad acquisire una maggiore indipendenza di movimenti. Il dover fissare la stella attraverso il binocolo costringe i bambini a formare due cerchi con le mani, un esercizio che a tre anni non è affatto scontato. Questi possono essere considerati obiettivi intermedi che servono a sviluppare la psicomotricità fine.

3. Il binocolo viene usato dagli insegnanti di violoncello per impostare la mano arco dei piccoli allievi. Questo è uno dei possibili obiettivi finali dell'esercizio del binocolo di *Bella Stella*.

L'esempio del binocolo ci induce velocemente a pensare che il CML gestisce le attività proposte ai bambini secondo una modalità che molto si avvicina al concetto di transfer degli apprendimenti. E' anche vero che il processo attraverso il quale un'attività viene trasferita da un obiettivo all'altro è molto graduale nel CML, mentre il concetto di transfer degli apprendimenti presuppone una specie di salto da un'abilità acquisita all'altra; del resto, nel CML si tratta di far acquisire delle competenze a bambini molto piccoli, i quali, seppur in grado di apprendere molto più di un adulto o di un bambino di qualche anno più grande, per molti aspetti sono privi di esperienze e dobbiamo farli partire da uno gradino molto basso. Il concetto però è il medesimo, ovvero facciamo acquisire un'abilità che all'inizio serve a raggiungere un obiettivo, per poi trasferire tale abilità al raggiungimento di un altro scopo. Nei bambini più grandi o nei giovani adulti il processo è meno graduale: si impara il solfeggio parlato e si acquisisce così un'abilità che ci permette di leggere la musica. In realtà leggere la musica, e quindi imparare a solfeggiare, serve a trasferire l'abilità nell'esecuzione strumentale di quello che abbiamo imparato a solfeggiare.

1.3 Cml, musica e abilità personali, psicofisiche e intellettive

1.3.a Intelligenza emotiva

Diverse ricerche hanno analizzato l'influenza delle attività musicali sulle abilità personali, psicofisiche e intellettive, raggruppabili in vari ambiti, tra cui:

musica, sviluppo personale e intelligenza emotiva

musica e abilità sociali

musica e abilità motorie

musica e intelligenza

musica e linguaggio

musica e abilità di lettura

musica e abilità logico-matematiche

musica e abilità spazio – temporali

Il CML affonda le sue radici nel metodo Suzuki, secondo il quale il talento, inteso come abilità nel praticare una qualsivoglia attività, non è frutto della folgorazione di un mattino, bensì di esercizio costante, applicazione e impegno. La predisposizione naturale non alimentata e fine a sé stessa non produce risultati.

Ad ogni bambino devono essere forniti gli stimoli necessari allo sviluppo del suo talento, il quale crescerà in modo diverso a seconda dei soggetti e alle loro attitudini personali.

E' cattiva informazione e una pessima abitudine aspettare l'età scolare per iniziare un'educazione culturale sistematica dei propri figli, anche perché è come delegare ad altri una responsabilità che nei primi anni di vita del bambino è solo nostra. Dai genitori provengono le regole di vita, le abitudini, le passioni e l'atmosfera che i figli respirano da quando vengono al mondo.⁵

Secondo uno studio di E. Costa Giomi condotto nel 2004,⁶ i bambini di scuola primaria che seguivano lezioni di strumento da tre anni avevano un più alto livello di autostima rispetto ai bambini che non avevano seguito tali corsi. Suonare uno

⁵ Elena Enrico, *Suonare come parlare : etica e guida al metodo Suzuki*, Torino, Musica Practica, 2007

⁶ E. Costa – Giomi, *Effects of Three Years of Piano Instruction on Children's Academic Achievement, School Performance and Self-Esteem*, in «Psychology of Music», 2004, 32, 2, pp. 139-152. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma , Carocci Editore, 2015

strumento può generare un senso di realizzazione, un aumento del senso di efficacia e maggior fiducia nelle proprie capacità, con un conseguente aumento della motivazione ad apprendere. Impegno, rispetto, responsabilità e fiducia sono elementi fondamentali per il successo dei gruppi musicali e sono considerate competenze essenziali da sviluppare attraverso la pratica musicale strutturata. La tenacia è un altro aspetto rilevante, che può essere promosso dalla musica in associazione all'autodisciplina e alla capacità di superare le frustrazioni.

Molti sono gli obiettivi che il CML si prefigge, tra questi i principali sono:

Apprendimento attraverso la musica

Sviluppo di abilità quali:

Motricità fine

Manualità

Attenzione

Coordinazione

Abitudine all'ascolto

Osservazione

Disciplina

Sviluppo delle capacità mnemoniche

Sviluppo dell'orecchio melodico

Attitudine all'apprendimento

A. Croom nel 2015 ha affermato che la pratica musicale può influenzare positivamente anche le emozioni, l'impegno, le relazioni interpersonali e il senso di realizzazione e tali benefici possono riflettersi sulla motivazione in generale.⁷

Per intelligenza emotiva si intende la capacità di comprendere le proprie emozioni e quelle degli altri, e secondo lo studio condotto da Croom le attività musicali ne favoriscono lo sviluppo. La musica è ricca di contenuti emozionali e foriera di stati d'animo che possono essere utilizzati in campo educativo. Attraverso la musica possiamo comunicare con i suoni e trovare una personale identità espressiva. Stimolare i bambini a riconoscere le emozioni all'ascolto della musica aumenta la sensibilità emotiva e la capacità di riconoscere le emozioni in generale.

⁷ A. Croom, *Music Practice and participation for Psychological – Well – Being: A Review of how Music Influences Positive Emotions, Engagement, Relationships, Meaning and Accomplishment*, in «*Musicae Scientiae*», 2015, 19,1, pp. 44-64. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, idem

Le lezioni di CML sono collettive perché il corso si propone anche di sviluppare l'abitudine a stare con gli altri, a socializzare e a sfruttare le proprie abilità per raggiungere una finalità comune a tutto il gruppo.

Inoltre, abbiamo già parlato dell'importanza della presenza del genitore alle lezioni CML, con il quale il bambino instaura e rafforza il sentimento di complicità nell'apprendere le tante cose che vengono proposte. Ma facendo parte di un gruppo è più facile che il bambino sviluppi anche la capacità di relazionarsi con gli altri, imparando a mettersi in gioco quando gli viene chiesto di fare qualcosa da solo e a collaborare con gli altri se viene richiesto di svolgere un'attività collettiva.

Nel 2009 N. Logenswaran e J. Bhattacharya hanno evidenziato che il meccanismo di transfer agisce sulle emozioni passando da vari canali quali il dominio musicale, il dominio linguistico e quello visivo.⁸

Secondo C. F. Lima e S. L. Castro⁹ i musicisti, rispetto ai non musicisti, riconoscono meglio le emozioni nella prosodia linguistica mentre, sempre secondo Logenswaran e Bhattacharya¹⁰, l'ascolto di brani musicali che suscitano emozioni di felicità o tristezza influenza il riconoscimento degli stessi stati emotivi in stimoli visivi.

Durante i primi due – tre anni nel CML si dà molto spazio alle canzoni, ai canoni e ai cori a due voci, l'esecuzione delle quali e dei quali avviene cantando e svolgendo delle coreografie. Le coreografie sono sempre mirate ad acquisire delle abilità specifiche, le quali concorrono al raggiungimento di uno o più obiettivi finali. Il motivo per cui vengono utilizzati simultaneamente più canali sensoriali (canto, ballo, coreografie, etc.) è dovuto al fatto che ognuno di noi ha un canale preferenziale attraverso il quale apprendere; se comunichiamo un'informazione attraverso vari canali, abbiamo più probabilità che tutti i bambini riescano a farla propria, ognuno attraverso il proprio canale preferenziale.

S. Clift nel 2008 ha dimostrato che attività didattiche come l'associazione della musica al movimento, il canto e la libera espressione attivano cariche interiori positive, riducono lo stress psicofisico e sviluppano l'intelligenza emotiva e il benessere in generale.¹¹

⁸ N. Logenswaran, J. Bhattacharya, *Crossmodal Transfer of Emotion by Music*, in «Neuroscience Letters», 2009, 455, 2, pp. 129-133. Cfr. in Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

⁹ C. F. Lima, S. L. Castro, *Speaking to the Trained Ear: Musical Expertise Enhances the Recognition of Emotions in Speech Prosody*, in «Emotion», 2011, 11, 5, pp. 1021-1031. Cfr. *Ibidem*

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ S. Clift (et al.), *A Systematic Mapping and Review of Non – Clinical Research on Singing and Health: Sidney De Haan Centre of Arts and Health*, 2008, Canterbury Christ Church University, Canterbury

1.3.b Abilità sociali

Molte ricerche, tra cui quelle condotte da C. Adderley, M. Kennedy e W. Berz nel 2003¹² e quelle di D. Gerry, A. Unrau e L. J. Trainor del 2012,¹³ hanno analizzato i rapporti tra attività musicali e sviluppo sociale, evidenziando che la partecipazione ad attività musicali accresce le abilità sociali che regolano le relazioni umane. La musica incrementa le abilità sociali fin da tenera età; in particolare Gerry, Unrau e Trainor hanno rilevato che i bambini di 6 mesi esposti ad un programma di coinvolgimento attivo nella musica dimostrano un maggior miglioramento nelle abilità interpersonali rispetto a bambini con esposizione passiva alla musica.

Molte delle attività musicali svolte a scuola consiste nell'interazione di gruppo. Le attività orchestrali e corali sono tra le più diffuse a livello curricolare e le abilità sociali acquisite in un contesto musicale possono essere trasferite in altri campi della vita. Gli esercizi di gruppo sviluppano la condivisione, la capacità di interagire con gli altri, migliorando le abilità sociali dei bambini. Tali attività consentono di fare nuove amicizie e di condividere con i compagni i momenti significativi evocati dalla musica durante le esecuzioni pubbliche. Quando si suona in gruppo è necessario avere degli obiettivi comuni ed è indispensabile sincronizzarsi e seguire le indicazioni del direttore. Un programma musicale può essere una condizione privilegiata e protetta nella quale sperimentare la cooperazione sociale.

Svolgere attività musicali di gruppo facilita la coesione della classe, porta ad una migliore regolazione sociale e a un atteggiamento positivo. Per avere effetti reali sullo sviluppo sociale, occorre che le attività musicali siano vissute positivamente e che siano considerate esperienze divertenti ed edificanti. Altre variabili che influiscono sui benefici sono la qualità dell'insegnamento e il modo col quale gli studenti percepiscono di avere successo.

Abbiamo già sottolineato il fatto che le lezioni CML sono collettive, proprio per far abituare i bambini ad apprendere insieme agli altri e a socializzare.

Una cosa fondamentale che viene richiesta agli insegnanti CML è l'atteggiamento positivo, senza il quale non si potrà mai ottenere il massimo dei risultati.

¹² C. Adderley, M. Kennedy, W. Berz, "A Home away from Home": *The World of High School Music Classroom*, in «Journal of Research in Music Education», 2003, 51, 3, pp. 190-205. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

¹³ D. Gerry, A. Unrau e L. J. Trainor, *Active Music Classes in Infancy Enhance Musical, Communicative and Social Development*, in «Developmental Science», 2012, 15, 3, pp. 398-407. Cfr. Ibidem

La stessa cosa viene richiesta ai genitori, i quali non solo devono avere un atteggiamento positivo durante la lezione, ma, cosa assai più complicata, anche e soprattutto a casa durante l'esercizio quotidiano. Di fronte a qualsiasi reazione e umore del bambino, e anche se i risultati sperati tardano ad arrivare, l'atteggiamento del genitore deve essere sempre e costantemente costruttivo e positivo; in caso contrario perdiamo attenzione, fiducia e autostima del bambino.

1.3.c Abilità motorie

Recentemente è stato provato che suonare uno strumento e rispondere alla musica con il movimento potenziano le abilità motorie e possono portare benefici alla salute. Imparare a suonare uno strumento migliorerebbe la capacità di coordinamento occhio - manuale e la destrezza muscolare; accompagnare con ritmi musicali l'attività fisica svilupperebbe le capacità motorie.

Secondo S. Pau¹⁴ i meccanismi attivati nell'esecuzione musicale possono essere comuni ad altre attività e influenzare altri ambiti motori. Egli ha rilevato che i musicisti, rispetto ai non musicisti, svolgono meglio i compiti motori e che l'esperienza musicale facilita l'apprendimento di nuove abilità.

Il CML si prefigge di stimolare i bambini in modo specifico, per raggiungere le capacità utili ad affrontare il mezzo strumentale, nonché a sviluppare elementi ritmici, melodici, coordinativi, mnemonici e disciplinari.

Il CML si prefigge inoltre di implementare la motricità fine e la coordinazione psicomotoria dei bambini.

Gli studi di C. Oalmer e R. k. Meyer, condotti nel 2000, sottolineano come i risultati delle neuroanalisi affermino una maggiore attività neuronale motoria e a specchio da parte del cervello dei musicisti rispetto ai non musicisti. Inoltre, l'influenza dell'attività musicale sulle abilità motorie sarebbe più evidente dopo diversi anni di apprendimento strumentale.

¹⁴ S. Pau (et al.), *Encoding and Recall of Finger Sequences in Experienced Pianists Compared with Musically Naïve Controls: A Combined Behavioral and Functional Imaging Study*, in «NeuroImage», 2013, 64, pp. 379-387. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

1.3.d Intelligenza

Sembra che svolgere attività musicali influenzi lo sviluppo intellettuale dei bambini sotto diversi aspetti, quali quelli linguistici, di alfabetizzazione e logico – matematici.

Molte ricerche su musica e intelligenza hanno utilizzato strumenti standardizzati per la misurazione del QI.

Nel 1999 T. D. Blizard, R. A. Bruhn e J. E. Olson¹⁵ hanno studiato l'effetto di attività musicali svolte per trenta settimane con bambini di 4-6 anni, i quali hanno ottenuto punteggi superiori nei test musicali e nel sub test della memoria delle prove di intelligenza di Stanford – Binet.

M. Kammar¹⁶ nel 1989 ha riportato che studenti che seguivano attività musicali extra - curricolari avevano idee più creative e complesse e un livello di astrazione più alto rispetto agli altri.

S. Moreno¹⁷ (2011) ha rilevato alcuni effetti transfer di abilità cognitive di alto livello in bambini in età prescolare con maggiore intelligenza verbale a seguito di attività musicali.

Quasi del tutto superfluo appare il ricordare che il CML è un'attività che deve iniziare in età prescolare.

Tornando al quesito se la musica abbia o meno la capacità di rendere più intelligenti, occorre fare delle riflessioni.

Sembrerebbe appurato che la musica sia in grado di attivare dei processi di attenzione e di modulare gli stati emotivi in modo da produrre conseguenze positive circa il rendimento scolastico; questa capacità della musica è paragonabile ad altre attività quali la lettura, il gioco degli scacchi, giochi matematici, etc.

E' lecito pensare che la differenza tra la musica e le altre attività sopracitate stia nel piacere indotto dall'esperienza musicale, che fungerebbe da elemento motivante.¹⁸

¹⁵ T. D. Blizard, R. A. Bruhn e J. E. Olson, *The Effect of Early Training on Child Cognitive Development*, in «Journal of Applied Developmental Psychology», 1999, 20, 4, pp. 615-636. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

¹⁶ M. Kammar, *The Effects of Music Education on the Acquisition of Some Attribute Concepts in Preschool Children*, in «Canadian Music Educator», 1989, 30, 2, pp. 51-59. Cfr. Ibidem

¹⁷ S. Moreno (et al.), *Short - Term Music Training Enhances Verbal Intelligence and Executive Function*, in «Psychological Science», 2011, 22, 11, pp. 1425-1433. Cfr. Ibidem

¹⁸ Stefania Lucchetti, *Insegnare la musica. Guida all'arte di comunicare con i suoni*. Roma, Carocci Faber, 2012 (I manuali ; 143), pp. 45-47

Ad esempio Schellenberg nel 2006 ha confutato il cosiddetto *effetto Mozart*, in base al quale l'ascolto determinerebbe un miglioramento delle abilità spaziali.¹⁹ Secondo Schellenberg l'effetto positivo deriverebbe dall'ascoltare la musica che piace di più.

Più verificabile sarebbe invece il miglioramento delle capacità cognitive generali indotto dalla pratica musicale attiva, probabilmente perché molte delle capacità chiamate in causa dall'apprendimento di uno strumento non sono specifiche solo della musica; tali capacità ad esempio sono la memorizzazione, la lettura, lo sviluppo della motricità fine, la capacità di riconoscere e comunicare emozioni. Insomma, non basta ascoltare la musica, bisogna farla, cantando o suonando uno strumento, meglio se iniziando precocemente.²⁰

Dalla pratica musicale derivano vantaggi nello sviluppo di competenze fonologiche e meta-fonologiche implicate nell'apprendimento delle lingue; influenze positive possono essere indotte nella letto-scrittura: è stato dimostrato che attività didattiche musicali come giochi ritmici, danze, etc. possono migliorare le prestazioni di cattivi lettori, sempre se proposte in programmi di training sufficientemente prolungati nel tempo.

Tali osservazioni sono corroborate dalla ricerca neurofisiologica, che rileva come l'apprendimento di uno strumento musicale determini una modificazione sia nelle strutture cerebrali sia nella loro funzionalità.²¹

Di seguito un breve schema di quello che gli studi di Hodges hanno rilevato:

- maggior sviluppo della corteccia e passaggio più rapido degli impulsi elettrici durante l'elaborazione di stimoli acustici, da cui deriva una maggiore abilità nel processamento di informazioni musicali
- ampliamento della zona della corteccia somato-sensoriale deputata alla rappresentazione della mano: ad esempio musicisti dediti a strumenti ad arco hanno una maggiore attivazione corticale dell'emisfero destro, preposto all'elaborazione di stimoli provenienti dalla mano sinistra, da loro usata estensivamente

¹⁹ E. G. Schellenberg (2006), *Exposure to Music: The Truth about the Consequences*, in E. G. McPherson, *The Child as Musician : A handbook of Musical Development*, Oxford, Oxford University Press, 2006. Cfr. Stefania Lucchetti, *Insegnare la musica. Guida all'arte di comunicare con i suoni*. Roma, Carocci Faber, 2012 (I manuali ; 143)

²⁰ Stefania Lucchetti, *Insegnare la musica. Guida all'arte di comunicare con i suoni*. Roma, Carocci Faber, 2012 (I manuali ; 143), pp. 45-47

²¹ D. Hodges (2005), *The Development of the Musical Brain*, in McPherson (2006), pp. 51-68. Cfr. Stefania Lucchetti (2012), p. 46. Cfr. Stefania Lucchetti (2012)

- maggior sviluppo del cervelletto, luogo di sintesi delle informazioni cognitive, sensoriali e motorie in vista della loro traduzione in azioni
- aumento del corpo calloso, determinato dalla necessità di coordinare l'uso delle due mani e agevolare lo scambio di informazioni tra i due emisferi cerebrali
- aumento della materia grigia, esito di un maggior sviluppo motorio e dell'abilità di tradurre uno stimolo visivo in azione musicale
- maggiore sviluppo del *planum* temporale dell'emisfero sinistro in coloro che possiedono l'orecchio assoluto

Tutto questo dimostrerebbe che la pratica musicale attiva, specie se iniziata in età precoce, può influire sulla plasticità cerebrale, ottimizzando numero e qualità dei collegamenti sinaptici.

Potremmo concludere che il cervello musicale viene modellato dalla natura, dai contesti dell'esperienza, dalla qualità e dalla quantità della pratica.²²

Il CML affonda le sue radici nel metodo Suzuki, il quale si basa sul concetto di educazione al talento attraverso la musica, con la consapevolezza che il bambino è figlio del suo ambiente, che per un bimbo il modo più naturale di apprendere è quello attraverso l'imitazione (vedi le riflessioni di Shiniki Suzuki sull'apprendimento della lingua madre)²³ e la ripetizione, e che il talento, ovvero l'abilità in una disciplina o in un'arte, non è innato, bensì lo si deve coltivare piano, piano e con la collaborazione attiva e attenta dei genitori, i primi a svolgere il ruolo di educatori, insegnanti e di punti di riferimento ai quali rifarsi per costruire una propria personalità.

Il CML fa suoi questi principi ed è anch'esso un metodo di apprendimento basato sulla musica; tale metodo propone esercizi motori, canto e coreografie, a mano libera o usando strumenti creati ad hoc, filastrocche e scioglilingua, per la proprietà di linguaggio e la memoria, letto-scrittura e canto della musica, etc.; il tutto andando a stimolare il bambino nel rispetto delle fasi nel suo sviluppo neurologico e motorio e con l'obiettivo di migliorare le sue abilità in entrambi gli ambiti.

E la scienza sembra avallare questo metodo e il modo in cui agisce.

Non scordiamo che uno dei principi fondamentali del CML è quello di proporre gli esercizi in maniera ludica, così da coinvolgere i bambini e farli divertire, una pratica che, come abbiamo visto, è considerata vincente ed efficace anche dalla scienza.

²² Stefania Lucchetti, *Insegnare la musica. Guida all'arte di comunicare con i suoni*. Roma, Carocci Faber, 2012 (I manuali ; 143), pp. 45-47

²³ Shiniki Suzuki, *Crescere con la musica*, Milano, Volontè & Co., ©1996, stampa 2012

1.3.e Linguaggio

Musica e linguaggio sono considerati simili perché entrambi usano il sistema uditivo per raccogliere informazioni sulla realtà circostante. La comunicazione verbale utilizza parametri musicali come l'intonazione, il ritmo e l'estensione nel tempo.

I rapporti tra linguaggio e musica sono stati studiati considerando la dimensione percettiva di riconoscimento dei suoni e quella produttiva di emissione di suoni linguistici.

J. E. Gromko nel 2005 ha studiato il rapporto attività musicali – fonetica in bambini di età prescolare, rilevando maggiore scioltezza fonetica nel gruppo sperimentale.²⁴ L'ipotesi è che l'apprendimento musicale attivo e l'associazione a suoni e simboli appropriati possano incentivare processi analoghi a quelli utilizzati per la segmentazione delle parole in fonemi nella lingua parlata.

Altri studi, tra cui quelli compiuti da C. Deguchi nel 2012²⁵, hanno dimostrato che i musicisti, rispetto ai non musicisti, colgono meglio le variazioni d'altezza del suono della lingua.

La scienza ha inoltre dimostrato che l'ascolto musicale contribuisce a sviluppare la codifica corticale dei suoni linguistici e che training di ascolto anche brevi, ad esempio otto settimane, migliorano le abilità uditive.

I bambini della scuola primaria che avevano svolto attività musicali hanno riportato risultati migliori nei test linguistici rispetto ai bambini che non ne avevano svolte. Imparare a suonare uno strumento genera un'espansione delle regioni temporali del cervello, stimolando una maggiore capacità di ricordare le parole.

Gli studi condotti nel 2009 da J. M. Piro e C. Ortiz con bambini della primaria hanno registrato che le attività musicali sviluppano la produzione verbale, il vocabolario e l'abilità di creare sequenze verbali.²⁶

Simili ricerche di C. Magne, D. Schön e M. Besson²⁷ del 2006 avevano dimostrato gli effetti di transfer della musica sul linguaggio a livello percettivo e produttivo e

²⁴ J. E. Gromko, *The of Music Instruction on Phonemic Awareness in Beginning Readers*, in «Journal of Research in Music Education», 2005, 53, 3, pp. 199-209. Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

²⁵ C. Deguchi (et al.), *Sentence Pitch Change Detection in the Native and Unfamiliar Language in Musicians and Non – Musicians: Behavioral, Electrophysiological and Psychoacoustic Study*, in «Brain Research», 2012, 1455, pp. 75-89. Cfr. Ibidem

²⁶ M. Piro, C. Ortiz, *The Effect of Piano Lessons on the Vocabulary and Verbal Sequencing Skills of Primary Grade Students*, in «Psychology of Music», 2009, 37, 3, pp. 325-347. Cfr. Ibidem

inducono tuttora a ritenere che musica e linguaggio condividano diverse funzioni cognitive di elaborazione dell'informazione quali l'attenzione uditiva, la memoria a breve termine e le abilità di elaborazione, come hanno poi specificato nel 2011 lo stesso Besson, J. Chobert e C. Marie.²⁸

Il CML dedica uno spazio molto importante allo sviluppo della proprietà di linguaggio, della memoria e della capacità di affrontare un pubblico. Durante il primo anno questo coincide con il momento della filastrocca, durante il quale ogni bambino viene invitato a recitare una breve filastrocca di fronte alla propria classe; nel secondo e terzo anno vengono recitati degli scioglilingua e dal quarto anno in poi si fanno imparare a memoria e recitare piccoli brani di solfeggi o di pezzi musicali.

Questo momento è fondamentale, oltre che per il linguaggio e la memoria, anche per un altro aspetto di primaria importanza nella vita sociale: il rispetto per gli altri. Quando i compagni recitano la filastrocca, lo scioglilingua o quant'altro, gli altri bambini devono ascoltare in silenzio; in questo modo il gruppo impara a stare attento e a seguire. Il bambino che sta recitando il suo brano, invece, impara a dominare le proprie emozioni parlando di fronte ad un pubblico; una condizione, questa, che costringe il bimbo a concentrarsi maggiormente per poter svolgere il compito senza intoppi mnemonici ed espositivi.

1.3.f Abilità logico – matematiche

I rapporti tra musica e matematica sono noti sin dall'antichità, basti ricordare gli studi di Pitagora sui suoni armonici.

Oltre alla frequenza dei suoni, anche il ritmo musicale si presta a interpretazioni matematiche, poiché si fonda su relazioni numeriche ed è possibile ritenere che una comprensione della musica richieda anche una comprensione delle proporzioni. Diverse ricerche hanno evidenziato l'influenza della musica sullo sviluppo del pensiero logico-matematico e sull'esecuzione di compiti matematici, ma i risultati sono contrastanti.

²⁷ C. Magne, D. Schön, M. Besson, *Musician Children Detect Pitch Violations in Both Music and Language Better Than Non - Musician Children: Behavioral and Electrophysiological Approaches*, in «Journal of Cognitive Neuroscience», 2009, 19, 23, pp. 1994-1997. Cfr. Ibidem

²⁸ *Transfer of Training between Music and Speech: Common Processing, Attention and Memory*, in «Frontiers in Psychology», 2011, 2, 94, pp.1-12. Cfr. Ibidem

N. Goeghegan e M. Mitchelmore nel 1996 hanno compiuto una ricerca durata un anno su bambini che dovevano iniziare la scuola, prendendo in esame per la musica elementi quali il tono, la durata, il timbro, l'abilità di muoversi a ritmo di musica, di suonare, di cantare, per la matematica il concetto di grandezza relativa, le abilità di calcolo, la conoscenza delle convenzioni e le realtà numeriche.

I dati finali della ricerca evidenziano che le attività musicali influiscono sui risultati in matematica soprattutto nei bambini con esperienze musicali nell'ambiente familiare. L'ascolto da parte dei bambini dei loro brani musicali preferiti e l'abitudine di genitori o familiari di cantare con i propri figli agiscono sull'autostima e sull'attenzione, evidenziando una relazione indiretta tra musica e matematica: la musica influisce sull'immagine che i bambini hanno di sé e sulle loro capacità attentive, le quali a loro volta influenzano la riuscita nella matematica.²⁹

Sempre secondo Goeghegan e Mitchelmore, l'associazione tra musica e matematica potrebbe non essere diretta ma mediata da fattori come l'autostima e l'attenzione indotte da esperienze musicali, quali ascoltare la musica preferita e cantare con uno dei genitori. La musica ha la capacità di destare interesse e motivare le persone e questi aspetti indurrebbero dei progressi in matematica.

Per il CML pazienza e positività da parte dell'insegnante e dei genitori sono altri due ingredienti fondamentali per agevolare qualsiasi percorso debba affrontare il bambino. Di fronte ad ogni tipo di risposta da parte dei bimbi, positiva o negativa che sia, l'importante è trovare sempre almeno un lato positivo da dove partire e costruire un percorso volto ad ottenere il risultato prefisso. E' importante che anche i genitori non pretendano di vedere subito dei risultati e che non si scoraggino nel caso questi tardino ad arrivare, perché ogni bambino assimila e soprattutto rielabora le esperienze in modo diverso; è fondamentale insistere, giorno dopo giorno, con tanta pazienza e ponendosi sempre in maniera positiva; solo così il bambino acquisterà sicurezza nelle proprie capacità e troverà la serenità necessaria per apprendere ed esprimersi al meglio.

E' fondamentale ricordare che, pur seguendo un percorso indipendente e parallelo, il CML affonda le sue radici nell'esperienza del metodo Suzuki.

²⁹ N. Goeghegan, M. Mitchelmore, *Possible Effects of Early Childhood Music on Mathematical Achievement*, in «Australian Research in Early Childhood Education», 1996, 1, pp. 57-64: Cfr. Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma, Carocci Editore, 2015

Il metodo Suzuki si basa sull'assunto che il bambino impara principalmente attraverso l'osservazione e l'imitazione del mondo in cui nasce e cresce; essendo i genitori le persone più vicine al bambino, questo almeno nei suoi primi anni di vita, i più importanti per l'apprendimento, ne deriva che è dei genitori la responsabilità maggiore nella formazione del proprio figlio.

Anche il CML fa suo questo principio e basa il suo metodo sulla partecipazione dei genitori alle lezioni, che almeno per i primi due anni deve essere attiva. La presenza dei genitori alle lezioni è richiesta per tutti e sei gli anni di durata del CML, anche se dal terzo anno in poi questa diventa via, via meno attiva e sempre più volta all'osservazione di quello che avviene in classe, in modo che il genitore possa fungere da supporto al figlio nello studio a casa.

Nei primi due anni di CML è fondamentale che a lezione anche il genitore faccia quello che viene chiesto di fare al figlio perché quest'ultimo prende a modello principalmente ciò che fanno i suoi genitori.

Ricordiamo che i primi due anni di CML i bambini hanno un'età compresa fra i tre e i cinque anni circa, quindi sono molto piccoli e ancora in una fase dove l'apprendimento attraverso l'imitazione dei propri genitori è predominante. Sarebbe quasi del tutto inutile se il genitore stesse solamente a guardare, perché il figlio perderebbe un punto di riferimento fondamentale per l'assimilazione di ciò che viene proposto a lezione.

Partecipando attivamente alla lezione, il genitore stesso assimila meglio le attività eseguite e sarà quindi più in grado di riproporle a casa; infatti il CML prevede che a casa si continui a lavorare quello che viene proposto a lezione, perché, oltre all'imitazione di genitori e insegnanti, è attraverso la ripetizione che il bambino riesce ad assimilare e ad apprendere (altro principio fondamentale, questo, del Metodo Suzuki).

Conclusioni

Nel corso di questo lavoro abbiamo cercato con successo di trovare connessioni e punti di contatto del CML con recenti e numerosi studi effettuati in seno alla psicologia dello sviluppo, alla psicologia della musica e alla didattica musicale.

In particolare, abbiamo potuto constatare che il CML, nella sua struttura e nel suo *modus operandi*, contiene molti degli elementi che tali studi e sperimentazioni ritengono fondamentali perché si possano ottenere effetti positivi nella formazione, nello sviluppo e nell'educazione del bambino.

Per quanto riguarda la mia esperienza col CML, ho avuto la fortuna di poter osservare la questione da tre punti di vista diversi: come mamma, come allieva dei corsi di formazione e come insegnante.

Come mamma fin da subito mi sono resa conto della genialità e della serietà del metodo, in quanto ben strutturato e volto in ogni suo particolare all'ottenimento di obiettivi importanti per lo sviluppo psico-motorio del bambino, nel rispetto completo delle sue fasi di crescita e dell'importanza di imparare in maniera ludica, specialmente durante i primi anni di CML. E quello che mi colpì veramente fu la prevalenza e la presenza pressoché totale della musica come linguaggio usato per insegnare e apprendere.

Come allieva dei corsi di formazione ho goduto del privilegio di apprendere come si fa a comunicare e insegnare quasi prevalentemente attraverso la musica e ho potuto constatare con quanta serietà e minuzia vengano insegnati tutti gli elementi e le fasi che concorrono a creare la struttura del CML, dove nulla è lasciato al caso. Un rigore che giustamente viene preteso dai nuovi insegnanti, sia in fase di formazione e sia durante l'attività professionale, per rispetto non solo del metodo stesso ma soprattutto del bambino.

Come insegnante non posso che gioire di tale esperienza professionale, perché lavorare con i bambini usando un metodo che funziona non può che dare delle soddisfazioni enormi.

L'altra gioia è data dalla continua dimostrazione di quanto la musica sia un linguaggio e una disciplina universale e completa, in grado di edificare l'uomo proprio perché insita nella sua natura.

La musica è un dono che l'Umanità ha ricevuto e dobbiamo farne tesoro, ma soprattutto abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri figli la portata benefica di questo linguaggio e di questa disciplina, in modo che anche loro, e come loro le generazioni future, ne possano usufruire.

Bibliografia di riferimento

Luigi Aprile, *Lo sviluppo umano : dalle fasi prenatali all'adolescenza*, Milano, Apogeo, 2011

Maria Rosa Baroni, *Psicologia ambientale*. Bologna, Il Mulino, 1998

Michele Biasutti, *Elementi di didattica della musica. Strumenti per la scuola dell'infanzia e primaria*. Roma, Carocci Faber, 2015 (I tascabili ; 139)

Pierre Boulez, Philippe Manoury, Jean-Pierre Changeux, *I neuroni magici. Musica e cervello*. Roma, Carocci, 2016 (Sfere ; 108)

Pierre Boulez, Jean-Pierre Changeux, Philippe Manoury, *I neuroni magici : musica e cervello*, Roma, Carocci, 2016

Carlo Delfrati, *Fondamenti di pedagogia musicale. Un paradigma educativo dinamico*. Torino : EDT, 2008 (Biblioteca di cultura musicale. I Diapason)

Elena Enrico, *Suonare come parlare : etica e guida al metodo Suzuki*, Torino, Musica Pratica, 2007

Stefania Lucchetti, *Insegnare la musica. Guida all'arte di comunicare con i suoni*. Roma, Carocci Faber, 2012 (I manuali ; 143)

Maria Montessori, *Come educare il potenziale umano*, Milano : Garzanti, 2007

Maria Montessori, *Formazione dell'uomo*, Milano : Garzanti, 1972

Maria Montessori, *La mente del bambino : mente assorbente*, Milano : Garzanti, 2007

Maria Montessori, *La speciale saggezza dei genitori*, Milano : Garzanti, 2017

Maria Teresa Nardi, *La relazione sonora : suoni, voci e rumori dal concepimento al nido*, Brescia, La scuola, 2009

Gianni Nuti, Manuela Filippa, *In un nido di suoni 2.0 : espressività e forme musicali nella prima infanzia*, Firenze, Polistampa, 2016

Géza Revesz, *Psicologia della musica*. Firenze, Giunti Barbèra, 1982

Penny Ritscher, *Le coccole musicali. Una raccolta di giochi ritmici e musicali per la prima infanzia tratti dalla tradizione orale*. Ed. riv. e corr., Torino, Il capitello, 2003

H. Rudolph Schaffer, *I concetti fondamentali della psicologia dello sviluppo*. Milano, R. Cortina, 2008

Daniele, Schon, Lilach Akiva-Kabiri, Tomaso Vecchi, *Psicologia della musica*. Roma, Carocci, 2007

Mary D. Sheridan, *Dalla nascita ai cinque anni : le tappe fondamentali dello sviluppo*. Milano, R. Cortina, 2009

Shiniki Suzuki, *Crescere con la musica*, Milano, Volontè & Co., ©1996, stampa 2012

Johannella Tafuri, *Nascere musicali. Percorsi per educatori e genitori*. Torino, EDT, c2007 (stampa 2006)

Johannella Tafuri, *L'educazione musicale. Teorie, metodi, pratiche*. Torino, EDT, 1995